

Desertificazione bancaria, 11mila senza filiale

Il presidente di RivieraBanca, Fausto Caldari, affronta il tema della mancanza o ridotta presenza fisica degli sportelli nel territorio

È notizia di queste settimane che è in atto una vera e propria desertificazione bancaria, in provincia di Rimini e a soffrire sono soprattutto i piccoli Comuni.

Il presidente di RivieraBanca, Fausto Caldari (foto), è preoccupato per un fenomeno che impoverisce il territorio e danneggia l'economia locale, ma, allo stesso tempo determinato, nel provare ad incidere proprio su quel territorio.

«Gli studi di illustri economisti e di grandi Università convergono nel sostenere che la chiusura degli sportelli bancari, incidono negativamente sulla disponibilità del credito stesso e sul mercato del lavoro determinando una decrescita del tasso di occupazione. Aumentano i Comuni sprovvisti di servizi bancari, de-



terminando nel nostro sistema, meno credito, meno imprese, meno lavoro, meno giovani, e ciò a scapito soprattutto delle persone che vivono e lavorano nei piccoli paesi, sprovvisti di una banca».

LA CAUSA

L'incremento dei costi, causa principale della riduzione delle filiali

Quali sono secondo lei i motivi di queste scelte da parte delle banche?

«L'incremento dei costi, causa principale della riduzione delle filiali, che è dovuto anche alle transizioni in atto, quali le conversioni energetiche, digitali e del lavoro, che per il momento non tengono conto di quella regola sociale di far pagare di più a chi dispone di una maggior possibilità economica riducendo così le disuguaglianze».

Cosa significa uno sportello sul territorio?

«La presenza di almeno una filiale è importante anche per un aspetto sociale, per le esigenze delle comunità e, nel nostro caso, per i valori che una banca di Credito Cooperativo, come la nostra, riesce a trasmettere in

termini di azione sociale e mutualistica, culturale. Circa 11.000 abitanti residenti nei nostri territori, sono sprovvisti di servizi bancari».

E la politica, secondo lei, come si muove?

«Le autorità politiche ed amministrative hanno lanciato un forte grido di allarme, perché col tempo questa grave mancanza costituisce un fattore di emarginazione e di spopolamento con gravi ripercussioni, soprattutto sul mondo giovanile».

In tutto questo, cosa può fare una Bcc, come RivieraBanca?

«Un patto sociale tra banca e territorio. La nostra non è solo una banca, non è solo un'azienda, non deve rispondere solo ai soci e clienti, ma anche ad una comunità locale interessata che ci segue con attenzione».